



# ***Ecumenismo Quotidiano***

***Lettera di collegamento  
per l'Ecumenismo in Italia***

***II/3 (2015)***

## **Indice**

### *Presentazione*

p. 2

### *Camminare insieme*

**Approfondimento e formazione in campo ecumenico**

p. 3.

### *Notizie dall'Ufficio Nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso*

pp. 4-8

### *Leggere per conoscere*

**Rassegna bibliografica ecumenica in Italia e in italiano**

p. 9

### *Doni preziosi*

**Informazione ecumenica internazionale**

p. 10

### *Dialoghi per la pace*

**Iniziative e programmi per il dialogo interreligioso**

p. 11

### *Qualche appuntamento*

**Calendario degli incontri ecumenici nazionali e regionali**

pp. 12-13

### **Presentazione**

«La violenza contro le donne è un'emergenza nazionale. Ogni anno in Italia sono migliaia le donne che subiscono la violenza di uomini, ed oltre cento rimangono uccise. Il luogo principale dove avviene la violenza sulle donne è la famiglia: questo è un fatto accertato e grave.»: così si apre il testo dell'appello alla Chiese Cristiane contro le donne che stato firmato da una pluralità di Chiese e comunità cristiane, lunedì 9 marzo a Roma, in una occasione che ha mostrato lo spirito di fraternità e di dialogo che anima tanti cristiani in Italia, impegnati in prima persona a testimoniare insieme Cristo; il testo, qui presentato da «Ecumenismo Quotidiano» con un commento di don Cristiano Bettega, vuole essere una denuncia forte delle violenze che le donne subiscono, ancora, in tanti luoghi e in tante forme e al tempo stesso un «appello» vincolante alle Chiese perché ci sia un rinnovato impegno, nella quotidianità, per la condanna di queste violenze e la rimozione di tutti i fattori che determinano queste violenze e, talvolta, il doloroso e colpevole silenzio su di esse.

Di seguito al testo e al commento dell'appello si può leggere il programma del Laboratorio di Studio promosso dal Comitato Preparatorio del V Convegno Ecclesiale Nazionale *Dalla solidarietà alla fraternità: identità, estraneità e relazioni per un nuovo umanesimo*, che si terrà a Perugia dal 7 al 9 maggio; si tratta di una tappa del percorso di preparazione più immediata al Convegno Ecclesiale di Firenze, una tappa dedicata alla riflessione della dimensione interreligiosa e del suo rapporto con l'umanesimo alla luce non solo della realtà italiana, ma più in generale di un cammino che le Chiese e le religioni stanno compiendo proprio per la riscoperta di quei valori umani sui quali costruire il futuro. Proprio la dimensione interreligiosa e internazionale ha guidato la definizione del programma di questo incontro, che ha potuto contare su un ampio comitato scientifico nel quale sono rappresentate competenze e sensibilità molto diverse.

L'incontro di Perugia seguirà di qualche giorno il Convegno Primaveraile del SAE, (*Conflitti sociali, culturali e religiosi: una sfida per i cristiani*, Pergusa di Enna, 30 aprile - 3 maggio 2015) e il VII Convegno Ecumenico Internazionale a Bose (*1517-2017: Riformare insieme la chiesa*, Bose, 14-17 maggio): i programmi di questi due importanti convegni ecumenici si possono leggere nelle ultime pagine di questo numero di «Ecumenismo Quotidiano», dove compare anche una presentazione del Centro Ecumenico diocesano di Trento da parte di Alessandro Martinelli, la recensione degli Atti della Sessione Estiva del SAE del 2014, una nota su alcune delle tante iniziative ecumeniche internazionali, dalle parole di papa Francesco, ai convegni ecumenici in Francia, all'attività del Consiglio Ecumenico delle Chiese e infine una presentazione del prossimo convegno del CEM, in agosto, di Brunetto Salvarani.

Qualche giorno fa è scomparso il pastore valdese Renzo Bertalot (1929-2015), che, per vocazione e per formazione, è stato uno dei protagonisti del dialogo ecumenico in Italia nella seconda metà del XX secolo; il suo infaticabile opera nella Società Biblica in Italia per una traduzione sempre più interconfessionale delle Sacre Scrittura, la sua vivace presenza nel SAE, con la preoccupazione di rendere la riflessione teologica in Italia sempre più ecumenica e universale, la sua attività di docente, principalmente, ma non solo, all'Istituto di Studi Ecumenici, per mostrare quanto in comune i cristiani avessero alla luce di un comune patrimonio storico-teologico, sono stati per tanti occasioni per imparare e scoprire la gioia, la speranza, le difficoltà dell'ecumenismo.

don Cristiano Bettega – Riccardo Burigana

Co-direttori «Ecumenismo Quotidiano»

25 marzo 2015

***Camminare insieme***

**Approfondimento e formazione in campo ecumenico**

***Aprire una porta***

***Il Centro Ecumenico Bernardo Clesio dell'arcidiocesi di Trento***

ALESSANDRO MARTINELLI

«Trento era stata scelta per facilitare l'incontro, per fare da ponte ... non ebbe questa gioia e questa gloria. Essa dovrà ... non costituire un confine, ma aprire una porta; non chiudere un dialogo, ma tenerlo aperto; non rinfacciare errori, ma ricercare virtù; non attendere chi non è venuto, ma andarlo fraternamente a cercare». Le parole di Paolo VI, pronunciate l'8 marzo 1964, hanno segnato il principio su cui s'è orientata la Chiesa trentina, creando, per volontà dell'allora arcivescovo Alessandro Maria Gottardi, su impulso del Concilio Vaticano II, il Centro dedicato al cardinale Bernardo Clesio, nel dicembre 1966, e la prima Commissione per l'ecumenismo nel gennaio 1968. Affidato per trent'anni alla passione di don Silvio Franch, a cui seguirono don Antonio Sebastiani e oggi don Andrea Decarli, il Centro è diretto da Alessandro Martinelli, e porta al suo interno la sala convegni, una biblioteca, un'esposizione permanente con arredi delle religioni, una piccola cappella ecumenica. Lo sguardo fu rivolto inizialmente a Oriente, nella memoria dei cappadoci Sisinio, Martirio e Alessandro, martiri in Anaunia nel 397. I rapporti con la sede patriarcale di Costantinopoli, culminati con la riconsegna di reliquie nel 1981, porteranno ad un susseguirsi costante di incontri e di relazioni con la chiesa ortodossa, ampliando ben presto lo sguardo al mondo russo. Se il 1975 ospiterà un incontro teologico tra la Santa Sede e il Patriarcato di Mosca, il 1991 vedrà siglare una sorta di gemellaggio tra l'arcivescovo Giovanni Maria Sartori e il patriarca Alessio, facendone scaturire visite e scambi con le Accademie Teologiche e sostenendo soprattutto amicizie a carattere parrocchiale. La conferma arriverà anche dai successori, il patriarca Kyrill e l'arcivescovo Luigi Bressan, che, tra l'altro, offrirà ospitalità a Trento, nel 2008, al primo Forum internazionale cattolico ortodosso promosso dalle Chiese europee, mentre due rettorie cattoliche venivano affidate alle comunità dei Patriarcati di Romania e di Mosca. La vocazione ecumenica è stata altrettanto contrassegnata dall'abbraccio di riconciliazione con le chiese della riforma. Negli anni '70 il Centro diventerà luogo di incontro con alcune comunità evangeliche; se nel 1974 fece notizia la preghiera di un nutrito gruppo di pastori luterani riuniti sotto le volte della cattedrale, nel 1975 il Centro ospiterà il Sinodo della Chiesa evangelica luterana in Italia. Un appuntamento straordinario segnerà il 1984: promosso dalla Conferenza delle Chiese europee e dal Consiglio delle Conferenze Episcopali, la cattedrale ospitò il Terzo Convegno Ecumenico Europeo, facendo affermare al pastore André Appel: «Noi ameremmo che questo luogo divenisse ora un segno di speranza per l'insieme delle nostre Chiese e per l'Europa». Anche il dialogo interreligioso ha sempre suscitato un'attenzione significativa, a partire dalla risoluzione definitiva della tragica storia del piccolo Simone, per la cui morte vennero ingiustamente uccisi gli ebrei nel 1475. Dagli anni '70 ad oggi sono molteplici le relazioni nell'ambito dei rapporti interreligiosi, promosse anche attraverso la Conferenza Mondiale delle Religioni per la Pace che, oltre a numerose altre presenze, nel 1994, con oltre mille delegati, tenne a Riva del Garda la sua sesta assemblea mondiale. L'iniziativa forse oggi più significativa è indubbiamente il Tavolo Locale delle Appartenenze Religiose, luogo di incontro delle principali espressioni religiose, promosso nel 2001 dalle chiese cristiane, dalla comunità ebraica e islamica, dai centri per il buddismo e l'induismo, dai gruppi di fede baha'i, e ultimamente anche sikh. A distanza di cinquant'anni il Centro non smette di "informare", attraverso materiali e conferenze, di "incontrare", mantenendo contatti regolari con religioni e confessioni cristiane, e di "incoraggiare", sostenendo anche l'impegno di tanti gruppi locali, a partire dal Movimento dei Focolari, qui sorto dall'opera della trentina Chiara Lubich, così come il festival cinematografico Religion Today, i circoli iconografici, il coro ecumenico Concilium. In quest'ultimi anni il Centro ha potuto dilatare il suo pensiero attraverso interventi e mostre, iniziative pubbliche, trasmissioni radiofoniche, momenti culturali di amicizia e di preghiera, rivolti in particolare alle comunità periferiche. Ma dal 2001 il Centro si è caratterizzato, per la presenza della piccola mostra permanente sulle religioni abramitiche e di alcuni progetti di dialogo destinati ai piccoli, nel coinvolgimento sempre più ampio del mondo scolastico e giovanile in genere: sono ormai centinaia le classi incontrate, oltre ai numerosi percorsi di formazione per il personale docente, sulla "convivialità delle differenze". L'ottica in cui si procede è proprio quella di un ecumenismo quotidiano, destinato alle diverse fasce della realtà locale, in cui sia possibile innestare una dimensione, più che promuovere eventi; l'esempio può essere il piccolo vademecum parrocchiale, ma anche i percorsi di preghiera nei tempi forti, o le serate in forma di concerto. L'ultimo progetto intende dare stabilità al Coordinamento delle diverse espressioni cristiane, così da costituire un luogo in grado di esprimere continuità e collegialità, per superare la dimensione dell'eccezionalità. A distanza di cinquant'anni, possiamo ben dire che il Centro costituisce oggi un partner di lavoro autorevole per tante istituzioni, a tutti i livelli, oltre ad essere un apprezzato riferimento per credenti e non credenti interessati a percorsi di dialogo nella vita.

*Notizie dall'Ufficio Nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso*

***Una firma ecumenica contro la violenza alle donne***

***Partito da un'intuizione della Federazione delle Chiese evangeliche in Italia e accolto da altre confessioni cristiane, compresi i cattolici, l'appello ha come primi destinatari i cristiani che vivono in Italia. Molte le testimonianze. La firma nella Sala Zuccari del Senato della Repubblica.\****

CRISTIANO BETTEGA

«Siamo parti, medi, elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, romani qui residenti, giudei e proseliti, cretesi e arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio» (At 2,9-11). Mentre il clima mite di Roma fa intravedere i primi germogli di primavera, mons. Mansueti Bianchi, presidente della Commissione episcopale CEI per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, ha evocato un'altra primavera, quella Pentecoste di duemila anni fa, capace di esercitare ancora una grande forza nel riscaldare e risvegliare le coscienze dei credenti. Lo ha fatto salutando le autorità civili e religiose e tutti coloro che sono intervenuti ad un appuntamento carico di significato e di speranza: lunedì 9 marzo, nella Sala Zuccari del Senato della Repubblica, come un'ideale continuazione della "Festa della donna", vescovi e pastori di dieci differenti Chiese cristiane presenti in Italia hanno firmato un appello alle Chiese contro la violenza alle donne. Sull'urgenza dell'argomento in questione, e quindi sulla necessità di sensibilizzare di continuo l'attenzione di tutti, credenti e non, nessuno solleva dubbi; sono sempre troppe le notizie che, quasi quotidianamente, ci vengono sbattute in faccia e che raccontano di violenze subite da donne: in casa o sul lavoro, ad opera di persone di cui dovrebbero potersi fidare o di sconosciuti mascherati di ipocrisia o disturbati nella loro psiche; donne buttate in strada, seviziate, private di ogni dignità; oppure sfruttate, recluse, inascoltate nelle loro richieste più ovvie. È stato altamente significativo che il vescovo Siluan, pastore della diocesi ortodossa romana in Italia, abbia evocato la sofferenza di tante donne, silenziosa e nascosta, affermando che «anche a nome di queste donne è importante essere qui a firmare». Come è altrettanto importante firmare ricordando «la resistenza, la tenacia e l'incredibile forza d'animo delle donne»: l'ha ricordato padre Tovma Khachatryan della Chiesa armena apostolica, facendo memoria del primo centenario dall'orribile genocidio degli armeni e riconoscendo come la forza delle donne sia stata per la sua Chiesa e la sua nazione «l'unico modo per superare il dramma del genocidio».

*"Un posto occupato"*

Resta un enigma il motivo per il quale la creatura umana possa venir travolta dall'«ossessione di trovare sempre vincitori e vinti», come l'ha definita Massimo Aquilante, pastore presidente della Federazione delle Chiese evangeliche in Italia; e ancora più inspiegabile, almeno ai non addetti ai lavori, rimane il fatto che la parte maschile del mondo sembri mantenere dentro di sé un oscuro bisogno: quello di avere qualcuno a cui indirizzare i propri istinti più brutali, qualcuno da abbattere, da usare come preda, come se si volesse riportare alla luce chissà quale memoria inconscia (inconscia?...) di scenari preistorici. Pur nella consapevolezza del limite di un discorso generico – perché resta comunque vero che non tutto il maschile che è nel mondo è così, fortunatamente! –, una tale abitudine alla violenza non

può rischiare, a lungo andare, di provocare reazioni altrettanto violente da parte delle vittime, o comunque il dilagare di atteggiamenti di sospetto e di pregiudizio, che sarebbero peraltro comprensibili? La scelta di dare rilevanza istituzionale, anche dal punto di vista civile, alla firma di questo appello, svoltasi volutamente negli ambienti solenni del Senato della Repubblica, è dettata proprio dalla consapevolezza di come questo tema costituisca una continua e drammatica attualità, testimoniata anche dalla campagna "Un posto occupato", che in occasioni pubbliche, anche di carattere religioso, propone di lasciare appunto un posto occupato come memoria di ogni donna vittima di violenza; e tra le poltrone dei rappresentanti delle Chiese presenti in Senato spiccava coraggiosamente il rosso del "posto occupato". Dall'altra parte, anche la certezza di quanto le comunità cristiane possano essere coinvolte nella formazione di una nuova coscienza di rispetto e di delicatezza, nel senso più vero del termine, ha avuto il suo peso nell'organizzazione dell'iniziativa. Come giustamente ha evidenziato la pastora Maria Bonafede, che è tra le ideatrici di questo appello, anche nella stesura del testo: «Si è voluto sottolineare il fatto che l'emergenza della violenza sulle donne, che si esprime soprattutto all'interno delle mura domestiche, è un problema sociale che riguarda tutti, e quindi anche il mondo ecclesiale, perché le Chiese hanno tanta parte nella formazione delle persone e possono esercitare una grande influenza sulla morale, i principi e il modo di condursi dei fedeli» (cf. Riforma, settimanale delle Chiese evangeliche battiste, metodiste e valdesi, numero 9, 6 marzo 2015, p. 16). Proprio per questo motivo il titolo del documento firmato in Senato si autodefinisce "Appello alle Chiese cristiane", e non appello "delle" Chiese, come forse ci si potrebbe aspettare: perché la convinzione intima di chi ha pensato e proposto questa firma è che i primi destinatari di questo appello siano proprio i cristiani che vivono in Italia; sono essi ad essere chiamati in prima persona a cambiare mentalità, la propria e quella altrui, a inventare forme di un positivo contagio dell'evangelo, affinché la parola del Signore germogli, cresca, si sviluppi nella coscienza di tutti. «La violenza dipende dal degrado spirituale», sottolineava giustamente il metropolita Gennadios, della Sacra arcidiocesi ortodossa di Italia e Malta, rappresentato dal suo vicario, l'archimandrita Evangelos Yfantidis:

motivo in più per progettare cammini comuni di crescita e di sensibilizzazione, anche all'interno delle comunità cristiane; perché resta assolutamente vero, come ha evidenziato il vescovo Siluan, che, se la legge civile mette in prigione chi ha commesso violenza – e giustamente, aggiungiamo noi –, è soltanto la grazia di Dio «che cambia e che convince l'uomo a non fare il male». Infatti, il testo dell'appello, quasi dando voce a tutti i cristiani che vivono in Italia, conclude affermando che questo lavoro di rinnovamento della mentalità comune verrà fatto «annunciando che l'evangelo che testimoniamo ci libera da ogni costrizione e ci fa tutti, uomini e donne allo stesso modo, creature dell'amore incommensurabile di Dio».

#### *Dieci Chiese*

Ed è altamente significativo che a firmare queste righe, brevi ma dense di significato, siano stati alti rappresentanti di dieci diverse Chiese cristiane. A gettare il sasso, per così dire, è stata la Federazione delle Chiese evangeliche in Italia, che inizialmente ha pensato e proposto l'iniziativa; la prima reazione a questa proposta è stata quella della Conferenza episcopale italiana, che, dopo essere stata contattata dai fratelli delle Chiese evangeliche, ha assicurato immediatamente il suo appoggio e la sua collaborazione alla preparazione dell'appuntamento; i cerchi concentrici sono poi riusciti a raggiungere e a coinvolgere l'ortodossia nei tre grandi patriarcati di Costantinopoli, Mosca e Bucarest, la Chiesa copta ortodossa e la Chiesa apostolica armena, due Chiese orientali con una tradizione antichissima, e poi la Chiesa d'Inghilterra, i cattolici di rito bizantino e i veterocattolici. Proprio per questo non è sembrato per nulla fuori luogo il fatto che il vescovo Bianchi abbia ricordato l'evento di Pentecoste. «Oggi – ha affermato il presule – avviene qualcosa di analogo, il cui significato realmente si avvicina a quel mattino di Pentecoste»: discepoli dell'unico Maestro che sanno raggiungere popoli diversi e farsi comprendere attraverso un linguaggio divenuto comune. Toccante è stato il momento della firma del documento, impreziosito dalle note della Suite n. 1 di J.S. Bach, offerte dalla violoncellista Kyung Mi Lee; nei volti dei vescovi, dei sacerdoti e dei pastori che hanno sottoscritto le dieci pergamene, una per ciascuna Chiesa, si è resa presente la vita di tantissimi cristiani, donne e uomini, appartenenti a Chiese cariche di storia, di preghiera, di testimonianza cristiana autentica e di una sofferenza talvolta inimmaginabile. Forse, più commovente ancora è stato il momento che ha preceduto la firma, ovvero la lettura del documento stesso: una voce protestante, una voce cattolica e una voce ortodossa si sono alternate nella proclamazione dell'appello, concludendolo però simbolicamente insieme, tre tonalità fuse in un'unica voce; a sottolineare la commozione del momento ha contribuito non poco la voce scelta per rappresentare tutta l'Ortodossia, quella cioè di una ragazza della Chiesa copta di Roma, quasi un omaggio commosso a quei ventuno fratelli suoi e nostri barbaramente uccisi nelle scorse settimane, insieme a moltissimi altri martiri di oggi: l'ecumenismo del sangue, come ama definirlo papa Francesco, simbolicamente unito all'ecumenismo di una firma, contesti diversi ma contrassegnati da un'unica vicinanza, sottolineata anche dal vescovo della Chiesa copta ortodossa di Roma, Barnaba El-Soryany, che ha voluto portare «il saluto delle donne vostre sorelle che vivono in Medio Oriente». Nostre sorelle appunto, come tutti in fondo siamo chiamati a riscoprirci sorelle e fratelli nel Cristo.

#### *Germogli*

Ciascuno dei rappresentanti delle dieci Chiese firmatarie ha auspicato che a questa firma faccia seguito un cammino comune: perché l'appuntamento di lunedì 9 marzo non segni un traguardo ma costituisca una tappa, e perché l'appello a condannare ogni forma di violenza alle donne si trasformi anche in un appello a costruire fraternità. Molti sono i tratti comuni che uniscono cristiani di tradizioni diverse; e la differenza non può mai essere semplicemente fonte di curiosità o addirittura trasformarsi in motivo di opposizione e di lotta: la particolarità dell'uno non può che arricchire la sensibilità dell'altro. Perché «siamo parti, medi, elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia...»: siamo ortodossi, cattolici, protestanti, appartenenti a Chiese diverse, che però molto hanno da dire al mondo e da dirsi reciprocamente, in una lingua comune, capace di testimoniare cosa sa fare lo Spirito di Dio. I primi germogli della primavera romana hanno arricchito di colori e di profumi questo appuntamento spiccatamente ecumenico: accompagnarne la fioritura, spetta a ciascuno di noi.

\*Questo articolo è stato pubblicato sul numero di «La Settimana. Appunti di teologia pastorale» del 15 marzo 2015.

***Contro la violenza sulle donne***  
***Un appello alle Chiese Cristiane in Italia***

La violenza contro le donne è un'emergenza nazionale. Ogni anno in Italia sono migliaia le donne che subiscono la violenza di uomini, ed oltre cento rimangono uccise. Il luogo principale dove avviene la violenza sulle donne è la famiglia: questo è un fatto accertato e grave.

Questa violenza interroga anche le Chiese e pone un problema alla coscienza cristiana: la violenza contro le donne è un'offesa ad ogni persona che noi riconosciamo creata a immagine e somiglianza di Dio, un gesto contro Dio stesso e il suo amore per ogni essere umano. Il rispetto della vita e la pari dignità di ogni creatura sono beni al cuore della fede cristiana che ci invita ad abbattere i muri che discriminano, escludono, emarginano le donne.

Come comunità cristiane rivolgiamo un appello alle istituzioni scolastiche ed educative, alle agenzie culturali e pubblicitarie, agli organi di stampa perché anch'esse promuovano un'immagine della donna rispettosa della sua identità, della sua dignità e dei suoi diritti individuali.

Ma soprattutto le comunità cristiane in Italia sentono urgente la necessità di impegnarsi in prima persona per un'azione educativa e pastorale profonda e rinnovata che da un lato aiuti la parte maschile dell'umanità a liberarsi dalla spinta a commettere violenza sulle donne e dall'altro sostenga la dignità della donna, i suoi diritti e il suo ruolo nel privato delle relazioni sentimentali e di famiglia, nell'ambito della comunità cristiana, così come nei luoghi di lavoro e più un generale nella società.

Continueremo a pregare, a predicare, educare ed agire per sradicare la pianta cattiva di culture, leggi e tradizioni che ancora oggi in varie parti del mondo, discriminano la donna, non di rado avvilendola nel ruolo di un semplice oggetto di cui disporre.

Lo faremo annunciando che l'Evangelo che testimoniamo ci libera da ogni costrizione e ci fa tutti, uomini e donne allo stesso modo, oggetto dell'amore incommensurabile di Dio.

Metropolita GENNADIOS ZERVOS

*Arcivescovo della Sacra Arcidiocesi Ortodossa d'Italia e Malta*

Mons. SILUAN

*Vescovo della Diocesi Ortodossa Romana d'Italia*

Archimandrita ANTONIY SEVRYUK

*Segretario dell'Amministrazione delle Parrocchie del Patriarcato di Mosca in Italia*

mons. ANBA BARNABA EL SORYANY

*Vescovo della Chiesa Copta Ortodossa – Roma*

Padre TOVMA KHACHATRYAN

*Vicario Generale del Delegato Pontificio della Chiesa Armena Apostolica dell'Europa Occidentale*

Mons. MANSUETO BIANCHI

*Presidente della Commissione Episcopale per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso*

Don MARCO YAROSLAV SEMEHEN

*Coordinatore Nazionale per gli ucraini cattolici di rito bizantino in Italia*

Pastore MASSIMO AQUILANTE

*Presidente della Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia*

Venerabile JONATHAN THOMAS BOARDMAN

*Arcidiacono d'Italia e Malta, Cappellano della Chiesa Anglicana di Ognissanti in Roma*

Reverendo CLAUDIO BOCCA

*Chiesa Cattolica Nazionale Polacca degli Stati Uniti d'America e Canada*

***Dalla solidarietà alla fraternità: identità, estraneità e relazioni per un nuovo umanesimo***  
**Laboratorio di Studio promosso dal Comitato Preparatorio del V Convegno Ecclesiale Nazionale**  
**7-9 maggio 2015**  
**Perugia – Auditorium Centro Congressi FIGC**

*Presentazione*

Questo convegno è il primo dei tre *laboratori* promossi dalla Conferenza Episcopale Italiana in preparazione del V Convegno Ecclesiale Nazionale, *In Gesù Cristo il nuovo umanesimo*, (che si svolgerà a Firenze dal 9 al 13 novembre 2015) e rappresenta, pertanto, una tappa importantissima, per tutta la Chiesa italiana, nel percorso di avvicinamento all'appuntamento di Firenze. Il convegno di Perugia ha una sua specificità. Innanzitutto è organizzato in stretta collaborazione con l'Università degli Studi di Perugia, cioè con la massima Istituzione culturale del territorio, ed ha l'ambizione, quindi, di essere un momento di alto profilo scientifico. In secondo luogo, e si colloca sulla scia di altre importanti iniziative culturali che sono state svolte negli ultimi anni. In particolare, prosegue il percorso formativo e culturale sul tema del nuovo umanesimo proposto dall'associazione culturale *Stromata*; si pone in linea di continuità con i convegni organizzati dal 2007 dalla Scuola di Formazione politica *Agorà* – nello specifico “Per un nuovo umanesimo” del 2011 e “I desideri l'uomo” del 2013; raccoglie l'eredità dell'importante iniziativa internazionale organizzata dalla Conferenza Episcopale Umbra nel novembre del 2013 dal titolo “Custodire l'umanità. Verso le periferie esistenziali”; e si riconnette, infine, con il recente convegno internazionale organizzato a Rio de Janeiro “Il sé e l'altro”. Proprio da Rio de Janeiro è nata l'idea di promuovere questo nuovo convegno a partire da una recente sollecitazione di Jürgen Habermas che invitava a ripensare la solidarietà attraverso la sua radice fondamentale e propriamente cristiana: l'idea di Fraternità. Partendo da queste premesse, nel convegno di Perugia vi saranno due importanti momenti di riflessione centrati sulla *dimensione interreligiosa* che valorizzino alcune esperienze sul campo e che riflettano sul rapporto tra *umanesimo e concezioni religiose*. In un contesto di dialogo si tratterà di far emergere la specificità del nuovo *umanesimo in Gesù Cristo*, in riferimento alla questione antropologica, con un'attenzione per i temi della pace e della violenza. Quest'iniziativa si propone, inoltre, di sviluppare il dialogo *intra* ed *extra* ecclesiale. Una garanzia della promozione del dialogo è costituita, non solo, dalla forte collaborazione dell'Università degli Studi di Perugia ma anche dalla partnership con alcune importanti istituzioni di ricerca internazionali, come l'Università Cattolica di Lyon, Notre Dame University, PUC di Rio de Janeiro e l'Istituto Universitario Sophia di Loppiano, oltre che dell'Istituto Teologico di Assisi (aggregato alla Pontificia Università Lateranense). Alcuni docenti di questi Atenei fanno parte del Comitato scientifico del Convegno.

*Comitato Scientifico*

Paulo Fernando de Andrade (PUC Rio de Janeiro), Maria Clara Bingemer (PUC Rio de Janeiro), Luigino Bruni (LUMSA), Angelo Capecci (Università di Perugia), Annarita Caponera (I.T.A.), Peter Casarella (Notre Dame University), Piero Coda (IUS Sophia), Emmanuel Gabellieri (Université Catholique del Lyon), Massimiliano Marianelli (PSL – CEU e Università di Perugia), Claudia Mazzeschi (Università di Perugia), Giulio Michelini (I.T.A.), Alessandra Pierini (Stromata), Simone Poledrini (Università di Perugia), Andrea Possieri (CEU), Stefania Proietti (PSL – CEU), Rossella Tricarico (PSL – CEU), Carlo Vinti (Università degli studi di Perugia)

**Giovedì 7 maggio**

**Ore 15.00**

*Verso Firenze 2015*

CRISTIANO BETTEGA, Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso della CEI  
Card. GUALTIERO BASSETTI, Arcivescovo di Perugia-Città della Pieve: *Chiesa e Nuovo Umanesimo*  
FRANCO MORICONI, Rettore dell'Università degli Studi di Perugia  
ANGELO CAPECCI, Università degli Studi di Perugia: *Filosofia e prospettive di nuovo umanesimo*

**Ore 15.45**

*Fraternità e dialogo interreligioso. Italia ed Europa a confronto*

Introduce e modera L. TOSI  
MARCO IMPAGLIAZZO, Università per Stranieri, Perugia  
ROBERTO MOROZZO DELLA ROCCA, Università Roma 3

**Ore 17.00** Pausa

**Ore 17.20**

*Società civile, fraternità e dialogo interreligioso: prospettive di nuovo umanesimo*

Introduce e modera CARLO VINTI  
FRANCESCO FISTETTI, Università di Bari  
LETTERIO MAURO, Università di Genova  
FULVIO LONGATO, Università di Trieste



**Ore 19.00** Cena in hotel

**Venerdì 8 maggio**

**Ore 9:30**

*Dialogo: Nel nome dell'Unico, per un'antropologia di pace*

modera BRUNETTO SALVARANI

Introduzione DOMENICO CANCIAN, Vescovo di Città di Castello

PIERO CODA, IUS Sophia

ADNANE MOKRANI, Pontificio Istituto di Studi Arabi e di Islamistica

GIUSEPPE LARAS, Rabbino Capo di Ancona

**Ore 11.45** Pausa

**Ore 12.00**

*Dibattito*

*Tavolo ebraico-cristiano-islamico di Firenze*

MARCO BONTEMPI, Università degli Studi di Firenze

**Ore 13.00** Pranzo a buffet

**Ore 15.00**

*Epifania dell'altro e disvelamento del Sé*

Introduce e modera GIULIO MICHELINI, Istituto Teologico di Assisi

MARIA CLARA BINGEMER, Pontificia Università Cattolica di Rio de Janeiro

PAULO FERNANDO DE ANDRADE, Pontificia Università Cattolica di Rio de Janeiro

ROBERTO REPOLE, Presidente Associazione Teologica Italiana

**Ore 16.30** Pausa

**Ore 17.00**

*Etica ed economia: la ferita dell'altro*

Introduce e modera SIMONE POLEDRINI, Università di Perugia

Emmanuel Gabellieri, Università Cattolica di Lyon

ALAIN CAILLÈ, Università Paris X

LUIGINO BRUNI, Università Lumsa

**Ore 18.30** Rientro in hotel e cena

**Ore 20.30**

*Visita guidata della Cattedrale di Perugia*

*Elevazione musicale. Concerto d'organo, Mo. Jacopo Zempi*

**Sabato 9 maggio**

**Ore 9.30**

*Dialogo L'uomo, tra Oriente e Occidente*

Introduce e modera SIMONE MORANDINI, Istituto di Studi Ecumenici "San Bernardino" di Venezia.

MASSIMO RAVERI, Università Ca' Foscari di Venezia

SVAMINI HAMSANANDA GIRI, Unione Induista Italiana

RAFFAELLO LONGO, Unione Buddista Italiana

**Ore 11.15** Pausa

**Ore 11.30**

*Esperienza di dialogo con l'Oriente*

AMBROGIO PISONI, delegato dell'Arcidiocesi di Milano per il dialogo con le religioni orientali

**Ore 12.30**

*Conclusioni generali del Convegno*

ADRIANO FABRIS, Università di Pisa

*Saluto conclusivo*

Card. GUALTIERO BASSETTI, Arcivescovo di Perugia – Città della Pieve

**Ore 13.30** Pranzo a buffet e congedo

**Leggere per conoscere**

**Rassegna bibliografica ecumenica in Italia e in italiano**

«*Ama il prossimo tuo come te stesso*». *La vita in relazione: prospettive ecumeniche. Atti della 51° Sessione di formazione ecumenica (Paderno del Grappa 27 luglio – 2 agosto 2014)*, a cura del Segretariato Attività Ecumeniche, Milano, Paoline, 2015, pp. 188

Da oltre 50 anni la Sessione estiva di formazione ecumenica, promossa dal SAE, rappresenta una tappa fondamentale nel cammino ecumenico per una molteplicità di ragioni; nel corso degli anni la profetica intuizione di Maria Vingiani, che volle la Sessione estiva durante il Concilio Vaticano II quando ancora doveva essere promulgato il decreto *Unitatis redintegratio*, si è venuta arricchendo di temi e presenze, mantenendo fede all'impostazione iniziale, nel tentativo, spesso riuscito, non solo di approfondire questioni aperte ma anche di indicare piste per ulteriori riflessioni nel dialogo ecumenico e nel dialogo interreligioso; anche per questo la lettura degli Atti della Sessione costituisce una fonte preziosa per la storia del movimento ecumenico in Italia, testimoniando l'originalità del SAE in un contesto nel quale si sono venute moltiplicando i soggetti coinvolti nel dialogo ecumenico. Proprio per il rilievo del SAE e delle sue Sessioni estive è di particolare interesse la pubblicazione degli Atti della Sessione del 2014, «*Ama il prossimo tuo come te stesso*». *La vita in relazione: prospettive ecumeniche*, con la quale si è concluso un ciclo dedicato all'etica: infatti nel 2011 la Sessione aveva affrontato il tema *Camminare in novità di vita. In dialogo sull'etica* e nel 2012 *Praticare il diritto e la giustizia*, mentre quella del 2013 è stata l'occasione per una riflessione sulle radici e, in qualche misura, sulla storia del SAE *Bilancio di cinquant'anni di storia*. Il tema della Sessione 2014 è stato scelto nella consapevolezza che fosse un nodo centrale nel presente del dialogo ecumenico: «il valore dell'esistenza e della persona è alla base da cui partire: è un tema caro a tutte le Chiese, in quanto la chiamata alla vita è la vocazione primaria di ogni essere umano», come ha scritto Maria Montresor, presidentessa del SAE, nell'introduzione a questo volume, che ripropone molto di quanto è stato detto a Paderno sul Grappa, che ha ospitato per l'ultima volta la Sessione estiva, che nel 2015 si terrà a Assisi. Dopo l'introduzione si può leggere la relazione di Gianni Piana, *La domanda morale oggi e il modello di un'etica della responsabilità*, che non si limita a introdurre la Sessione con una rassegna, teologicamente vivace, sullo stato del dibattito ecumenico, ma propone alcune questioni sulle quali appare quanto necessario interrogarsi proprio nella prospettiva di approfondire una dimensione dell'esperienza cristiana che offre elementi per un dialogo con la società contemporanea. Le relazioni affrontano dalle radici del dialogo ecumenico, come quella di Fulvio Ferrario, *Bonhoeffer e il Sermone sul monte; elementi per un'etica evangelica*, al confronto sulla natura e sui limiti della bioetica, come quella di Sorin Bute, *Vite in relazione: la bioetica si interroga. Prospettiva ortodossa*; i contributi mantengono, in molti casi, la brillantezza dell'esposizione orale, arricchite da un apparato di note che aiuta a comprendere la problematicità dei temi affrontati, dalla neuroetica alla bioetica, sempre alla luce della «miserecordia» di Dio. Nella sezione dedicata alle riflessioni bibliche, dove compaiono gli interventi di Piero Stefani che prende «lo spunto da due riferimenti a mondi culturali e spirituali "altri" che però possiamo tramutare in prossimi. Uno deriva dalla tradizione islamica, l'altro da quella buddhista» e del pastore avventista Davide Romano che propone un commento a Luca 5,17-26, va ricordato la meditazione *Dopo il diluvio. La problematica fondazione dell'etica, una riflessione a propria a partire dal Genesi 9*, di Mimo Chamla, che insegna filosofia, storia e storia ebraica nelle Scuole della Comunità ebraica di Milano, che, tra l'altro, offre una riflessione sul rapporto tra uomo e animali che «molto più che potenziale e terrorizzato nutrimento "passivo" sono qui spettatori e specchio dell'umanità all'opera sotto la guida divina». Sono poi riportate le *Conclusioni* alla Sessione, che sono il risultato di un dialogo tra Piero Stefani e Maria Luiza Sgarretta Stefani; si tratta di un dialogo, talvolta ironico, sempre vivace e avvicente, sulla sessione, sui temi affrontati, nel contenuto e nella forma, con delle indicazioni per proseguire il cammino ecumenico, sempre più aperto al dialogo con le altre religioni e con le altre culture, sull'etica, sempre alla luce della centralità della riflessione sulla salvezza delle genti da parte di Cristo. Infine il volume si chiude con una appendice: una nota di Nicola Sfredda, *La formazione ecumenica nel SAE: cultura teologica, relazioni fraterne e spiritualità condivise*, dalla quale emerge con forza quanto la Sessione estiva sia qualcosa di molto di più ampio e di più articolato rispetto a un «normale convegno di docenti universitari» così come potrebbe sembrare da una prima lettura degli Atti, proprio per il carattere scientifico di molte delle relazioni. In realtà, come sottolinea Sfredda, la Sessione ha un valore che va ben oltre la trasmissione di conoscenze, proprio per i tanti momenti che la compongono, dalle preghiere, dal lavoro nei gruppi di studio, ai momenti di convivialità; infatti sono giorni nei quali si fa esperienza dell'importanza della condivisione non solo per favorire il dialogo e per costruire la fraternità, ma per vivere l'evangelo nella quotidiana testimonianza così da cogliere i tanti carsimi che arricchiscono la missione della Chiesa, invitando i cristiani a mettersi in cammino per superare lo scandalo della divisione e per costruire l'unità visibile, radicata sul patrimonio spirituale e biblico del popolo ebraico.

### ***Doni preziosi***

#### **Informazione ecumenica internazionale**

Il 4 marzo papa Francesco è tornato sulla centralità dell'unità della Chiesa nella testimonianza dei cristiani; lo ha fatto nel corso dell'udienza al gruppo di vescovi e amici del Movimento dei Focolari, che si trovavano a Roma per partecipare al convegno *Eucaristia, mistero di comunione*. Proprio l'eucarestia rappresenta un elemento fondamentale per la costruzione dell'unità visibile; infatti per papa Francesco «senza l'Eucaristia l'unità perderebbe il suo polo di attrazione divina e si ridurrebbe a un sentimento e ad una dinamica solamente umana, psicologica, sociologica. Invece l'Eucaristia garantisce che al centro ci sia Cristo, e che sia il suo Spirito, lo Spirito Santo a muovere i nostri passi e le nostre iniziative di incontro e di comunione». Nell'esortare il Movimento a proseguire il proprio impegno a favore del dialogo ecumenico e interreligioso il papa ha voluto esprimere uno speciale ringraziamento per le sofferenze di coloro che vivono nelle «terre insanguinate della Siria e dell'Iraq, come pure dell'Ucraina», confermando come proprio nella celebrazione eucaristica quotidiana si deve manifestare una profonda comunione con i cristiani che vedono quotidianamente a rischio la propria vita, spesso proprio per il fatto di essere cristiani. Si tratta di un tema, quello dell'esperienza dei martiri cristiani del XXI secolo, sul quale il papa torna spesso anche in una prospettiva puramente ecumenica, sottolineando come la condivisione dell'esperienza dei martiri cristiani si possa comprendere quanto i cristiani siano già profondamente uniti in Cristo.

Sul ruolo della Chiesa nella promozione del dialogo il papa ha parlato il 20 marzo, in occasione della visita ad limina della Conferenza episcopale della Bosnia Erzegovina, quando ha ricordato che proprio l'esperienza della Chiesa Cattolica possa mostrare come essa sia chiamata a svolgere un'azione pastorale, ecumenica e interreligiosa. Per il papa l'esperienza dei «i sacerdoti, i religiosi e le religiose e i fedeli laici, che vivono a stretto contatto con cittadini di differenti tradizioni religiose» possono aiutare il magistero dei vescovi in tante situazioni per trovare delle soluzioni nelle «comunità miste» tanto da «recare semi e frutti di pacificazione, di comprensione e anche di collaborazione».

Il mese di marzo, oltre che per la Giornata mondiale di preghiera ecumenica contro la violenza alle donne, celebrata in decine e decine di paesi, spesso con una partecipazione interreligiosa, è stato caratterizzato da una serie di convegni ecumenici internazionali di riflessione teologica, tra quali vanno ricordati almeno tre in terra di Francia: presso l'Abbazia d'Hautecombe, nei giorni 12-15 marzo, si è svolto il convegno ecumenico L'Église, vers une vision commune dove si è preso in esame l'omonimo documento, pubblicato nell'autunno dalla Commissione Fede e Costituzione; questo documento, come è stato sottolineato dai relatori, rappresenta tuttora un punto di partenza per una riflessione con la quale le Chiese devono interrogarsi su cosa già unisce i cristiani e cosa invece costituire campo di dialogo, anche quando si fa fatica a definire un'agenda di lavoro per proseguire la comune riflessione teologica in prospettiva ecumenica. Dal 13 al 15 a Angers si è tenuto il convegno *Comment la vie dans nos Eglises s'inscrit-elle dans l'évolution actuelle de nos sociétés?*, promosso dal Forum Ecumenico di donne cristiane in Europa, che da anni opera per la valorizzazione del contributo femminile nella costruzione dell'unità dei cristiani; a Angers particolare attenzione, anche per l'intervento del domenicano Hervé Legrand, è stata riservata all'azione di papa Francesco in campo ecumenico e delle sue conseguenze nel ripensamento del ruolo della Chiesa nella società contemporanea. Nei giorni 17-19 marzo, a Parigi, presso l'ISEO (Institut supérieur d'études œcuméniques dell'Institut Catholique di Parigi, si è svolto il convegno annuale su *L'unité des chrétiens. Pourquoi ? Pour quoi ?* con il quale riaffermare l'impegno dell'ISEO a essere uno strumento di formazione e dialogo a servizio delle Chiese, come mostrano i tanti rapporti di collaborazione con gli istituti di teologia protestanti e ortodossi, tra i quali, come è stato ricordato anche durante il convegno, quelli con l'Institut de théologie orthodoxe Saint-Serge di Parigi.

Sempre nel mese di marzo il Consiglio Ecumenico delle Chiese ha proseguito la propria riflessione «quaresimale sull'acqua», il cammino di sette settimane di meditazioni bibliche e indicazioni pastorali; si tratta di un'iniziativa, con la quale il Consiglio Ecumenico ha voluto riaffermare il rilievo che esso attribuisce all'impegno quotidiano dei cristiani nella salvaguardia del creato come una strada privilegiata per la testimonianza dell'unità e per la costruzione di occasioni di dialogo con le altre religioni e con la società, anche alla luce della Giornata mondiale per l'acqua, il 22 marzo, quando tanti cristiani hanno riflettuto sul «dono» dell'acqua. Nei giorni 16-20 marzo l'Istituto Ecumenico di Bossey ha ospitato la prima riunione della neoletta Commissione sulla Missione e sulla Evangelizzazione che ha cominciato così riflettere sull'organizzazione della prossima assemblea, prevista nel 2018; in questa assemblea, così come è emerso da questa prima riunione, verranno affrontati i temi dell'autentico discepolato nella missione nell'evangelizzazione, l'ospitalità cristiana, la giustizia e l'inclusività nel mondo.

Infine, sempre nell'ambito delle iniziative internazionali si può segnalare un'iniziativa che, nata negli anni '90, come un tentativo di superare reciproci pregiudizi nella ricerca della condivisione di una comune tradizione biblica, è venuta assumendo un carattere sempre più ecumenico anche per la partecipazione di un numero maggiore di confessioni cristiane; si tratta del Pellegrinaggio ecumenico mariano, che si è svolto dal 17 al 20 marzo a Walshingham, la Nazareth d'Inghilterra, dove a preghiere comuni si sono alternati momenti di approfondimento delle letture cristiane sulla figura di Maria nel corso dei secoli.

***Dialoghi per la pace***

**Iniziative e programmi per il dialogo interreligioso**

**«Liberare l'umano. Chi non si rigenera degenera»**

**LIV Convegno nazionale del CEM Mondialità a Trevi (Pg), 23-26 agosto 2015**

BRUNETTO SALVARANI

Per la cinquantaquattresima volta, *CEM Mondialità* - la rivista dell'educazione interculturale dei missionari saveriani con sede a Brescia - convoca per il suo tradizionale appuntamento nazionale di fine estate, insegnanti, educatori, formatori, il mondo dell'associazionismo e del volontariato. Come negli ultimi anni, l'evento si terrà a Trevi, nei pressi di Assisi, dal 23 al 26 agosto 2015. Tema di quest'anno, scelto muovendo dalla sempre più visibile crisi di futuro e dall'abbassamento dell'orizzonte delle attese che colpiscono le nuove generazioni: la necessità di cambiare, di rigenerarsi, di aprire una fase diversa anche sul piano educativo.

Non è un momento facile, per la scuola italiana. Ce lo siamo detti tante volte, sulle pagine della nostra rivista, che non è il caso di ribadire la litania delle lamentele, degli errori dei politici, o delle loro sottovalutazioni al riguardo. Anzi, come abbiamo provato ad anticipare in un libretto a più mani di ormai sette anni fa (*Oltre la riforma Gelmini*, EMI 2008, curato da Aluisi Tosolini), l'abbandono delle istituzioni scolastiche pubbliche è stata una scelta consapevole, colpevole e voluta, non certo un incidente di percorso. Con i risultati che sono sotto gli occhi di tutti. Ma c'è di più, allargando lo sguardo. Muovendo da un'analisi del gorgo distruttivo in cui ci ha precipitato il narcisismo e la volontà di potenza, alimentata dall'illusione della crescita senza limiti, sull'onda di una libertà intesa come tensione al conseguimento del massimo godimento possibile, siamo costretti a sperimentare il fallimento di una società liquida come lo specchio di Narciso. Abbiamo costruito e voluto una società performativa in cui ogni attività occupazione nel privato deve raggiungere i massimi obiettivi nel minor tempo possibile. La società della possibilità infinita resta così vittima dell'incapacità di scegliere, prigioniera di un presente onnivoro che svuota e delude. È questa la libertà sognata nei momenti migliori del Novecento? Quella che vogliamo per noi e che dovremo consegnare ai figli e a nipoti se ne avremo? Cosa non ha funzionato? Abbiamo declinato la libertà solo con autonomia e affrancamento come autorealizzazione esclusiva. Da dove ripartire? Dal congedarsi da un abbaglio: dall'infinita espansione dell'io. Tanto dilatato da essere annullato nella sua identità.

La generatività è una risposta alla crisi e può esserne considerato un benefico effetto di rottura di equilibri o squilibri cristallizzati: la crisi non uccide soltanto, ma ha il potere di creare uno spazio di ripensamenti, opportunità, orizzonti. Acceca, ma ridà anche una vista nuova, libera dai falsi miti della sicurezza, dell'espansione del sé. La crisi produce una discontinuità che apre vuoti di senso e prepara risignificazioni di stili di vita, scelte politiche, modelli di crescita o decrescita. Generare non è solo un atto biologico, ma simbolico, e politico: permettere a qualcosa di essere e di farsi mediante noi, attraverso la nostra disponibilità. L'io generativo fa coincidere lo sviluppo di sé con la cura dell'altro, investendo in progetti che gli sopravvivranno.

Il tema della generatività ha il pregio di riassumere e riprendere con sottolineature i vari percorsi intrapresi da *CEM Mondialità* negli ultimi cinque anni, che hanno ruotato intorno alla cittadinanza globale, alla rinascita artistica, ai beni comuni e si concilia con il filone della cura, della custodia, della responsabilità per l'altro, rilanciando, però l'aspetto innovativo e rianimando un immaginario della speranza e della libertà. La generatività è in grado di nutrire un differente immaginario della libertà...

Lo faremo adottando una formula nuova rispetto a quella del convegno tradizionale di *CEM Mondialità*: più un festival di idee, di incontri e di pratiche educative che una serie di relazioni teoriche. Una scommessa, che contiamo di vincere grazie all'aiuto dei tanti amici che hanno già promesso che saranno della partita. Arrivederci a Trevi, dunque. Perché, come ripete Edgar Morin, *chi non si rigenera degenera*.

**Qualche appuntamento**

**Calendario degli incontri ecumenici nazionali e regionali**

**Conflitti sociali, culturali e religiosi: una sfida per i cristiani**

**Convegno di Primavera del Segretariato Attività Ecumeniche**

**30 aprile -3 maggio 2015**

**Oasi Franciscana (Pergusa di Enna)**

**Giovedì 30 aprile**

- Ore 15.00 Arrivi. Accoglienza e sistemazione
- Ore 19.00 Saluto, preghiera di apertura
- Ore 20.00 Cena
- Ore 21.00 Spazio artistico

**Venerdì 1 maggio**

- Ore 9.00 Preghiera del mattino  
*Relazione introduttiva*  
CIRO SBAILÒ, Università Kore di Enna
- Ore 10.30 Pausa
- Ore 10,45 *Caino e Abele, paradigma dell'attualità*  
FELICE SCALIA sj, ISSUR di Messina
- Ore 12,00 Interventi liberi
- Ore 13,00 Pranzo
- Ore 15,00 Partenza per Enna Alta  
Spazio turistico con ritrovo entro le ore 16,00 in Duomo
- Ore 17.00 *Studio biblico. «Beati voi» ... «Guai a voi» (Luca 6,20-26)*  
JENS HANSEN, Chiesa Valdese di Catanzaro
- ore 18,30 Preghiera ecumenica nella Chiesa Evangelica Apostolica
- ore 20,00 Cena
- ore 21,00 Assemblea generale dei soci SAE, prima parte

**Sabato 2 maggio**

- Ore 7.30 Colazione
- Ore 8.00 Partenza per Cefalù  
L'artistico Duomo testimone di dialogo: visita guidata da don LIBORIO ASCIUTTO, Centro ecumenico aconfessionale «La Palma»
- Ore 13.00 Rientro ad Enna e pranzo
- Ore 15.00 *A partire dal dialogo: ma quale?*  
mons. DOMENICO MOGAVERO, vescovo di Mazara del Vallo
- Ore 16.00 *Le «religioni» e i progetti per «la custodia della Terra - madre», «la convivenza tra popoli», «la giustizia», «la pace», «il lavoro»*  
Tavola rotonda con la partecipazione di VINCENZO LINARELLO , presidente di GOEL – Calabria, KHEIT ABDELHAFID, Imam Comunità Islamica di Catania; TITO E NELLA CACCIOLA della Comunità dell' Arca «Le tre finestre» di Belpasso  
Seguono brevi interventi liberi
- Ore 18.00 Continuazione Assemblea generale dei Soci SAE
- Ore 20.00 Cena
- ore 21,00 Spazio artistico (danza)

**Domenica 3 maggio**

- Ore 7.30 Celebrazione eucaristica di rito cattolico romano
- Ore 8.30 Partenza per Canalotto di Calascibetta, villaggio bizantino del V secolo (condizioni meteo permettendo)  
Momento di spiritualità animato dalla comunità ortodossa  
Rientro ad Enna -Pergusa  
*Conclusioni* di MARIANITA MONTRESOR, Presidente del SAE
- Ore 13.00 Pranzo e partenze

**1517-2017: Riformare insieme la chiesa**

**Bose, 14-17 maggio 2015**

**VII Convegno ecumenico internazionale**

Faculté de théologie protestante de Strasbourg, Faculté de théologie catholique de Strasbourg, Faculté de théologie catholique de Lyon, Facultés de théologie de Genève, Lausanne et Neuchâtel, Facoltà valdese di teologia di Roma, Comunità monastica di Bose

**Venerdì 15 maggio**

**Ore 9.00**     *La riforma, un'esigenza*

*Apertura del convegno*

ENZO BIANCHI, Priore di Bose

*Ecclesia semper reformanda?*

HANS-CHRISTOPH ASKANI, Genève

*Riformare: dimensioni spirituali*

LUCIANO MANICARDI, Bose

**Ore 15.00**     *Esperienze di riforma*

*Proclamare Cristo come exemplum et sacramentum: una sfida ecumenica*

FÉLIX MOSER, Neuchâtel

*Rinnovamento della vita comunitaria e conversione delle chiese. Esperienze e riflessioni*

FRANÇOIS LESTANG

*Dall'arte confessionale a un ecumenismo attraverso l'arte*

JÉRÔME COTTIN

*Dibattito e interventi*

**Sabato 16 maggio**

**Ore 9.00**     *La riforma della chiesa: influssi reciproci*

*La riforma come dimensione essenziale della Chiesa. Panoramica storica (XI-XX secolo)*

SAVERIO XERES, Milano

*Le chiese tra necessità di riforme e timori identitari*

ELISABETH PARMENTIER, Strasbourg

*Conversione e riforma nella chiesa cattolica dopo Yves Congar*

JEAN-FRANÇOIS CHIRON, Lyon

**Ore 15.00**

*La riforma della chiesa cattolica al Vaticano II: uno stimolo per gli osservatori protestanti?*

DANIEL MOULINET, Lyon

*La gerarchia delle verità in un'ottica ecclesiologica*

ANDRÉ BIRMELÉ, Strasbourg

*Dibattito e interventi*

**Domenica 17 maggio**

**Ore 9.00**     *Nuove prospettive per il XXI secolo*

*Sfide attuali: quale profilo e quale servizio per la chiesa nella società contemporanea?*

PIERRE GISEL, Lausanne

*Ritrovare la cattolicità delle nostre chiese confessionali: un progetto di riforma per il nostro tempo?*

GOTTFRIED HAMMANN, Neuchâtel

*Conclusioni*